

## **OTTOBRE 2018: SINTESI DEGLI INCONTRI DEL GIOVEDÌ**

### **1° INCONTRO**

**“PERCHÉ PREGARE CON PAPA FRANCESCO PER LE SFIDE DELL’ UMANITÀ E DELLA MISSIONE DELLA CHIESA”**

**RELATORE: Frederic Fornos SJ, Direttore Internazionale RMPP- AdP**

**Giovedì, 06 ottobre 2018**

**La preghiera cristiana è apertura all’ altro.**

La preghiera è relazione con Dio, ma Dio ci spinge ad aprirci all’ altro. Se la preghiera non ci apre all’ altro, ma è solo ricerca di pace interiore o conciliazione con noi stessi, non è preghiera cristiana.

La vera preghiera ci deve spingere ad uscire dalla globalizzazione dell’ indifferenza, ad uscire da noi stessi per aprirci agli altri.

La preghiera d’ intercessione, la preghiera di domanda è gradita a Dio , perché è legata alla realtà concreta della nostra vita, alle sfide della nostra vita quotidiana, ci apre all’ altro, ci fa uscire dall’ indifferenza e promuove una cultura dell’ incontro.

Questo è il senso della rete mondiale di preghiera del Papa. Il papa ogni mese propone un’ intenzione di preghiera concreta a tutta la cristianità, una finestra aperta sul mondo. Ad esempio, in questo mese tutta la cristianità deve pregare per la Chiesa e per i mali che l’ affliggono. Noi preghiamo per persone che non ci chiedono niente, ma sappiamo che con la nostra preghiera, attraverso la via del cuore, portiamo queste persone vicino al cuore di Gesù, il solo che le può guarire.

La preghiera dell’ Offerta è la più importante, perché è come dire: “Gesù, mi affido a Te, puoi contare su di me, mi rendo disponibile all’ azione dello Spirito”. E lo Spirito arriva quando vuole, quando meno ce lo aspettiamo, ecco perché quando irrompe nella nostra vita è sempre un momento disturbante, perché ci scombina tutti i nostri perfetti piani, spargia le carte.

Padre Fornos ci invita a rileggere il cap. V della “Gaudete et Exultate”, dal titolo: “Combattimento, vigilanza e discernimento”. Per intraprendere un cammino di santità, quindi di fedeltà al Vangelo, dobbiamo essere pronti al combattimento e alla vigilanza. Il diavolo esiste e ci disturberà.

### **2° INCONTRO**

**“ECUMENISMO DELLA SANTITÀ”**

**RELATORE: don Fabrizio Pieri, docente all’ Università Gregoriana e Assistente Spirituale del CFMC**

**Giovedì, 11 ottobre 2018**

Parlare di ecumenismo, significa pensare a un dialogo tra confessioni cristiane, a un incontro tra noi Cattolici e gli Ortodossi, i Protestanti ecc... Papa Francesco pensa che il denominatore comune sia la dimensione della Santità. Dunque, ecumenismo della Santità significa penetrare nella dimensione battesimale che ci lega tutti, coscienti che il nostro cuore è un tabernacolo nel quale vivono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Essere in relazione con Dio significa iniziare un pellegrinaggio per penetrare in questa identità che mi fa santo, perché sono stato fatto a immagine e somiglianza di Dio. E’ Paolo che dice: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.” Significa che dobbiamo impregnarci di Gesù, diventare Gesù. Io sono santo se metto in pratica i sentimenti che furono di Gesù.

Papa Ratzinger, in un’ udienza del 2011, disse: “I santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformante di Gesù. Hanno lasciato che Cristo trasformasse così pienamente la loro vita, da poter affermare con san Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Dice ancora che “La santità non consiste nel compiere straordinarie imprese, ma nell’ unirsi a Cristo”. L’ ecumenismo della santità è sponsalità. La “Lumen Gentium”, al n. 50 dice che la santità è solo arrivare alla perfetta unione con Cristo. Allora, essere santi significa che io e il Padre siamo una cosa sola, perché io sono un tutt’ uno con Gesù. Pensiamo anche alla nostra proposta del centro: il silenzio contemplativo per entrare in relazione con Dio e accoglierlo, dargli spazio.

San Giovanni Paolo II, alla vigilia del terzo millennio disse: “E’ ora di riproporre a tutti questa misura alta nella vita ordinaria, la santità. Tutta la vita delle comunità cristiane e delle famiglie deve portare in questa direzione: si esige una vera e propria pedagogia della Santità, un vivere la dignità battesimale nell’ ecumene

cristiano. E questo fa crescere la misura alta della vita cristiana ordinaria. Vivere l'ordinarietà nella straordinarietà dell'Amore.

Papa Francesco nella "Gaudete et exultate" al n. 14 dice: "Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti o religiose. Molti pensano che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, siamo invece chiamati tutti ad essere santi, vivendo con Amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza delle occupazioni di ogni giorno...", ciascuno nel proprio ambito, lavorativo, familiare ecc...

E al n. 15 dice ancora: "Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità...La santità è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita".

Sant'Agostino ha detto: " Sia in te la radice dell' Amore, poiché da questa radice non può procedere se non il Bene."

L' ecumenismo della santità è dunque un rimanere ancorati nell' Amore Trinitario.

Santo Paolo VI, il papa che ha traghettato il Concilio nel '68, il 2 ottobre 1974, al Concilio dei laici, ha detto: "L' uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono testimoni".

### **3° INCONTRO**

#### **"LE RADICI DELLA SPIRITUALITA' DEL CFMC: ALIMENTO DI SANTITA'"**

**RELATORE: Sr Marisa Bisi FdC**

***Giovedì, 18 ottobre 2018***

Suor Marisa ci ha raccontato che aveva 19 anni quando lasciò la sua adorata famiglia (padre, madre e un fratello) per seguire l' Amore. In fondo, tutta la sua vita è stata un' esperienza d' Amore, di comunione, di simpatia e di generosa sofferenza: era innamorata di Cristo. "E' successo e continua a succedere: il Padre ha regalato e continua a regalare Gesù Cristo Signore all' Umanità, perché venga salvata e rinnovata". Suor Marisa aggiunge che "è successo anche a noi nella stanza del cuore, dove pensieri, sentimenti e affetti, al tocco dello Spirito si sono messi in moto per farci accogliere una proposta d' Amore e di missione: Educare e Curare la persona con l' energia della Parola di Dio meditata, contemplata, assaporata, vissuta e condivisa".

E' nato così il "Centro di Formazione alla Meditazione Cristiana", un piccolo luogo di spiritualità che offre itinerari di crescita integrale della persona con il metodo del "silenzio d' ascolto" della Parola di Dio nelle sue varie espressioni, in fedeltà al carisma di Santa Giovanna Elisabetta e Sant' Andrea Uberto, che sono il padre e la madre spirituali delle Figlie della Croce, la congregazione a cui suor Marisa appartiene.

Ci ricorda inoltre che il Centro di Meditazione attinge a due fonti carismatiche:

- la spiritualità delle Figlie della Croce, la sua famiglia spirituale;
- e la pedagogia ignaziana degli esercizi spirituali che formano all' accompagnamento e al discernimento.

Ci rammenta che dopo trent' anni di servizi formativi offerti alle persone che la Divina Provvidenza le faceva incontrare, la Chiesa ha riconosciuto questo servizio di evangelizzazione urgente e invita a dividerlo con umiltà e fede, secondo la vocazione personale ricevuta dal Signore. Questo Centro di Meditazione è costruito su radici solide: la Parola di Dio, la Parola della Chiesa, l' accompagnamento delle persone, l' ascolto profondo e umile, l' amicizia profonda con le persone.

A questo punto Suor Marisa invita i presenti ad offrire testimonianze concrete del loro risveglio spirituale, del pellegrinaggio di fede che hanno compiuto frequentando il Centro di Meditazione e a questo proposito si ricorda quanto disse san Paolo VI, il 2 ottobre 1974, al Concilio dei laici: "L' uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono testimoni".

#### **Testimonianza di Alberto**

Alberto ricorda l' uomo di un tempo, spesso criticato , perché troppo razionale, cerebrale. Al Centro ha scoperto la Fede, mentre prima aderiva ad una farisaica religiosità. Confrontandosi con altri aveva notato che le persone meditano soprattutto per rilassarsi, per stare più tranquille, la sua esperienza meditativa è invece molto diversa, perché spesso meditare lo inquieta, lo scuote, muove dentro di lui sentimenti inaspettati che sono motivo di turbamento, ma anche di crescita e di nuove consapevolezza. In questi anni

ha anche scoperto la potenza della preghiera d' intercessione e l' importanza della relazione con gli altri.

### **Testimonianza di Bruno**

Bruno frequenta il Centro da un anno. E' arrivato qui, perché stava cercando qualcosa che risvegliasse la sua interiorità, meno catechesi e tanto silenzio. La preghiera che acquieta, che seda non lo soddisfaceva. Sentiva una lotta dentro di sé e il bisogno di armonizzare aspetti del suo essere che sentiva scomposti. Al Centro ha trovato un giusto equilibrio tra Sacre Scritture e silenzio: prendersi il tempo necessario per "assaporare" la Parola, interiorizzarla. Il mezzo è il silenzio, questa è stata la sua scoperta, l' importanza del "silenzio d' ascolto". Bruno ci regala dei flash della sua giornata: è silenziosa, non accende né radio, né televisione, scrive in silenzio. Ma a volte, il silenzio diventa difficile da sostenere, perché libera mostri, pensieri angosciosi, emozioni che stringono il cuore. Allora bisogna resistere, andare più a fondo, scendere giù, fino al Centro, dove tutto si ricompone. Bruno fa del volontariato in un Centro per malati terminali e lì non si può fingere, lì c' è una realtà che t' inchioda all' autenticità, all' essenzialità, al nulla che siamo senza l' aiuto di Dio che ci parla dal silenzio.

### **Testimonianza di Silvia**

La testimonianza di Silvia è molto toccante. In ottobre ha perso il suo adorato Padre. Una morte repentina, inaspettata, che lascia storditi. In quei giorni difficili, Silvia ha sentito il conforto del gruppo di meditanti con cui aveva condiviso l' esperienza dei corsi estivi di Fornovo: messaggi d' affetto tramite WhatsApp, piccole mani che si tendono e alleviano il dolore del cuore. La forza della loro preghiera le è arrivata fortemente, le è arrivata come energia, come balsamo, a lei, che si definisce "persona che è sempre stata lontana dalla Chiesa". In quei giorni di dolore le venne in mente una frase che aveva letto a Fornovo: "Dio esiste e non sei tu, quindi, rilassati". Silvia si stupisce ancora della serenità d' animo con cui ha affrontato quella perdita e si è ritrovata a pensare: "Se questa è la Chiesa, sono felice di esserci", perché in questa comunità si ritrovano le radici.

### **Testimonianza di Maria**

E' approdata al Centro nel 1997 ed ha subito frequentato il corso: "La conoscenza di sé". Vi è arrivata per caso, tramite un volantino preso da qualche parte. Era un momento della sua vita in cui sentiva la necessità di approfondire la sua Fede, di trovare un linguaggio nuovo, più autentico. Ricorda con emozione il giorno in cui, entrando, trovò al Centro una persona ad accoglierla a braccia aperte, come se stesse lì ad aspettare proprio lei. Quell'abbraccio, quell'accoglienza, il carisma di suor Marisa le dettero gioia, perché ne avvertì la verità, l' autenticità. Maria aveva già intrapreso un percorso di fede, ma il Centro resta il luogo in cui ha scoperto l' Amore di Dio. Aveva vissuto un periodo di sofferenza spirituale e aveva bisogno di riscoprire tutto quello che aveva già, di riappropriarsene con un cuore nuovo. Ma Dio che lavora nel profondo le stava preparando un regalo. Ha scavato nel suo cuore e da lì, come un mago, le ha liberato un talento nascosto, il mistero di Maria: la sua passione per il canto. In questi anni ha conseguito una laurea in Musica Antica al Conservatorio e ora canta per sé, per noi e per Dio.

### **Testimonianza di Elsa**

Frequenta il Centro da tre anni.

Afferma che le radici spirituali sono dentro di noi, nel nostro cuore. Radici che raggiungiamo con il silenzio, la meditazione e la preghiera. Se ci mettiamo in ascolto nel silenzio, percepiamo la Parola viva, che parla a ognuno di noi. E' la voce che ci indica la via della santità. Portiamo la meditazione nella nostra vita di ogni giorno, nelle battaglie quotidiane, nella concretezza della nostra esistenza. Anche Elsa, in questi anni di frequentazione del Centro, si è sentita attratta dalla musica e dal canto sacro. Il Centro l' ha aiutata a scoprire se stessa e a capire quali sono le cose essenziali, quelle a cui tiene veramente.

#### **4° INCONTRO**

#### **"I DUE NEMICI DELLA SANTITA': OPPORTUNITA' E RISCHI PER LA SANTITA' OGGI"**

**RELATORE: Mons. Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare di Roma Centro**

**Giovedì, 25 ottobre 2018**

Con l' esortazione apostolica "Gaudete et exultate" ancora una volta papa Francesco ha lanciato un accorato grido per la situazione dell' umanità nel mondo contemporaneo.

La deriva a cui stanno portando la Chiesa lo "gnosticismo e il "neopelagianesimo", i due nemici della santità, rischia di essere una prospettiva che coinvolgerà un gran numero di persone attraverso i mezzi di comunicazione, soprattutto quelli informatici, che rompono argini e barriere.

Ciò che è scritto nel secondo capitolo della "Gaudete et Exultate", intitolato: "Due nemici della santità", va letto alla luce dell' "Evangelii Gaudium", in cui dal paragrafo 93 al 97 (secondo capitolo), intitolato "No alla mondanità spirituale", papa Francesco insiste su questa "lebbra" che sta devastando la Chiesa e molti operatori pastorali. Al n. 94, dice: "Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi intimamente connessi tra loro: uno è il fascino dello **gnosticismo** ..., l'altro è il **neopelagianesimo**".

Nessun altro papa ha ricevuto critiche così forti come papa Francesco. Questo papa sta scuotendo la Chiesa, le sta dicendo che su questa strada imploderà, perchè la mondanità spirituale è un male insidioso, che si può "nascondere anche dietro apparenze di religiosità e amore per la Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale. E' quello che il Signore rimproverava ai Farisei: "E come potete credere, voi che ricevete gloria, gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene dall' unico Dio?" (Gv 5,44)"

Questa mondanità si manifesta in tanti modi, anche "in una cura ostentata della liturgia"... "trasformando la Chiesa in un pezzo da museo". Il ritualismo religioso, l' eccessiva preoccupazione per l' apparato, il perfezionismo, potrebbero condurre alla necrosi.

**Lo gnosticismo** è uno dei due mali che alimentano questa mondanità, porta a "una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare ed illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell' immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti"(EG n.94). Nello gnosticismo c'è l' idea che ci possa essere una mente senza la carne, quindi astratta, o un intelletto senza il corpo. Il Platonismo e l' Idealismo affondano qui le loro radici. In realtà l' intellettualismo , così presente nella nostra società (in particolare nel mondo della comunicazione), è presente anche nella Chiesa, ad esempio in certe omelie troppo ricercate, avulse dalla realtà concreta, al punto da diventare incomprensibili. Tutta la cultura intesa come nozione, apparato, vetrina, è prodotta dallo gnosticismo.

Il grande pericolo è che tutto questo può portare a un' idea folle, quella di un Dio senza persone. Un Dio senza Cristo è un Dio impersonale, illusorio, perché non è un Dio-Persona, non è un Dio Incarnato. La nostra fede è una fede incarnata nella storia, quindi non può prescindere da Gesù Cristo. Un Dio senza Cristo è un Dio senza uomo, che non parla all' uomo. E una Chiesa senza Cristo è un club, un' associazione culturale, una loggia, un gruppo di potere autoreferenziale, un gruppo di preti che non hanno il tempo di dedicarsi ai poveri. Gesù direbbe: "Proprio voi che dovrete portare all' incontro col Padre, voi avete gettato la chiave, perché avete messo la Fede in una torre d' avorio di cui non avete più il controllo, perché a voi interessa il potere economico, politico, il potere del controllo psicologico sulle persone, non vi interessa il servizio di portare le persone a Dio".

Nel n. 38 della "Gaudete e Exultate" papa Francesco parla dello gnosticismo come di un pensiero statico, non empatico, non coinvolgente. E' un pensiero statico e quindi destinato a perire: "In definitiva si tratta di una vanitosa superficialità: molto movimento alla superficie della mente, però non si muove né si commuove la profondità del pensiero. Tuttavia, riesce a soggiogare alcuni con un fascino ingannevole, perché l' equilibrio gnostico è formale e presume di essere asettico, e può assumere l' aspetto di una certa armonia o di un ordine che ingloba tutto." E nel n. 39 aggiunge: "Facciamo però attenzione. Non mi riferisco ai razionalisti nemici della fede cristiana. Questo può accadere dentro la Chiesa, tanto tra i laici delle parrocchie quanto tra coloro che insegnano filosofia o teologia in centri di formazione. Perché è anche tipico degli gnostici credere che con le loro spiegazioni possono rendere perfettamente comprensibili tutta la fede e tutto il Vangelo. Assolutizzano le proprie teorie e obbligano gli altri a sottomettersi ai propri

ragionamenti.” Questa assolutizzazione della ragione la snatura, perché la ragione è fatta per pensare, è dinamica, si interroga, s’ inquieta, la sua natura non è rigida, non è statica. L’ altro grande pericolo a cui va incontro questa assolutizzazione è la riduzione del Vangelo a una logica fredda. Che cos’ è la fede, senza la profezia del Vangelo, senza questa lettura della vita dell’ uomo alla luce della Parola di Dio? E che cos’è la spiritualità senza l’ obbedienza alla Parola di Dio? E’ un vago adempimento in cui ciascuno fa riferimento solo a se stesso e quindi non si abbandona all’ azione dello Spirito Santo. Che cosa diventa la nostra vita senza la luce dell’ incontro con Dio, senza l’assimilazione a Cristo?

Dio è senza tempo, ma vuole entrare nel nostro tempo. Si tratta di rispettare la Sua logica. Non decidiamo noi la circostanza storica in cui ci vuole incontrare, la sceglie Lui, il più delle volte sorprendendoci, spiazzandoci. Se abbiamo una risposta per tutte le nostre domande, dice il Papa, dimostriamo di trovarci su una strada non buona, saremmo dei falsi profeti che usano la religione a proprio piacimento e vorremmo dominare la trascendenza. E’ chiaro che la trascendenza di Dio in una simile visione non esiste, perché io voglio ridurre Dio al mio modello, al mio pensiero, al mio paradigma.

Nel corso della storia degli uomini, più volte si è cercato di definire Dio, ma oggi possiamo dire che il modello filosofico con cui spieghiamo Dio non è più rispondente alla pienezza della conoscenza umana, non è più sufficiente a motivare la relazione con Dio. Se un grande papa, un grande teologo arriva a dire in una preghiera pubblica: “Dio, noi ti abbiamo pregato, ma tu non ci hai ascoltato” (Papa Paolo VI riferendosi all’ onorevole Moro, uomo buono e giusto), è evidente che formula un dubbio sulla potenza della preghiera. Certamente, quando Papa Francesco dice che c’è un enorme valore nel dubbio, ai benpensanti da fastidio. Afferma anche che il cuore del cristiano è sempre inquieto, perché è un cuore in ricerca.

Nel XXI secolo le ideologie sono state soppiantate dalle emozioni, altrettanto pericolose. “Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio...”(EG -n. 62). In questa crisi spirituale entriamo nell’ altra possibile eresia: “**il neopelagianesimo**”, l’ altro nemico della santità. “Infatti, il potere che gli gnostici attribuivano all’ intelligenza, alcuni cominciarono ad attribuirlo alla volontà umana, allo sforzo personale. Così sorsero i pelagiani e i semipelagiani. Non era più l’ intelligenza ad occupare il posto del mistero e della grazia, ma la volontà. Si dimenticava che tutto “dipende non dalla volontà, né dagli sforzi dell’ uomo, ma da Dio che ha misericordia” (Rm 9,16) e che egli ci ha amati per primo” (1Gv4,19)”. I neopelagiani fanno affidamento solo sulle proprie forze “e si sentono superiori agli altri, perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico”. Loro idolo è la volontà. Tutto si può con la volontà, la grazia è una forza aggiuntiva. E invece è la grazia che salva l’ uomo, Dio misericordioso che irrompe nella nostra vita rendendoci strumenti di salvezza .

**Roma, 27 ottobre 2018**

**Rita Pierotti per il CFMC**